

IL DIBATTITO L'ARCHIVIO DI DARIO FO A VERONA



“
Filippo Del Corno
I Beni culturali
hanno fatto
una scelta positiva
e prestigiosa



“
Salvatore Carrubba
Milano sa darsi
da fare, ma ci deve
essere lo sforzo
di entrambe le parti



“
Francesco Micheli
È un peccato non
disporre né di una
«casa» di Fo
né del futurismo



“
Philippe Daverio
Tempo fa la società
si sarebbe ribellata:
oggi non ha più
diritto di parola

«Assenti, no attenti». Città divisa

«Un peccato di omissione grave» secondo Francesco Micheli, già presidente di MiTo e consigliere della Scala. «Il segreto della felicità dei milanesi è una buona salute e una cattiva memoria» ironizza Philippe Daverio. «Forse ci deve essere un po' più di attenzione, ma ci

La vicenda

● Ieri il Corriere (foto) ha raccontato le sorti del «tesoro» di Dario Fo e



Palazzo Marino: distratti?
nessuna richiesta dal Nobel
Micheli: omissione grave
Parisi attacca la giunta

tica. Che non ci sia una «Casa» di Fo a Milano, come non è stata realizzata la «Casa del futurismo» pensata da Tadini è un peccato. Un peccato di omissione, grave come un peccato mortale». Non si scompone più di tanto Philippe Daverio: «Milano segue le indicazioni di Ingrid Bergman: il segreto della felicità è una buona salute e una cattiva memoria. È una città negoziale, ha chiuso i Navigli per aumentare il valore immobiliare, ha demolito le Mura spagnole per fare un grattacielo. Fa parte dei comportamenti dei milanesi. Quello che manca rispetto a prima è che una volta una parte della società lanciava un grido d'allarme, oggi questa comunità non ha diritto di parola». «Non è vero che le amministrazioni non si sono mosse — dice Salvatore Carrubba —. Quando ero assessore alla Cultura creammo il Casva (Centro di alti studi sulle Arti visive, ndr) per salvare gli archivi degli architetti. Milano, nelle occasioni importanti si è sempre data da fare come per la biblioteca Pontiggia. Forse ci deve essere un po' più di attenzione, ma ci deve essere lo sforzo di entrambe le parti in campo». E il caso inevitabilmente diventa anche politico. Con il candidato del centrodestra Stefano Parisi che attacca il sindaco Pisapia: «La giunta Pisapia non si occupa dei tesori della città».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA L'ARCHIVIO MUSEO ALLISTITTO A VERONA

Milano perde
il tesoro d'arte
di Fo e Rame
«Città distratta
che amarezza»



deve essere lo sforzo di entrambe le parti in campo» dice il presidente del Piccolo, Salvatore Carrubba.

Riavvolgiamo il nastro. «Città distratta e disattenta» è il giudizio pieno di amarezza di Dario Fo nel giorno in cui Verona inaugura lo spazio archivistico e museale dedicato al premio Nobel e a sua moglie Franca Rame. A finire sotto accusa non è certamente la città di Giulietta e Romeo che ha aperto le sue porte all'autore del Mistero Buffo, ma quella dove vive e ha lavorato per decenni: Milano. Un dito puntato contro tutte le giunte che si sono succedute negli anni, nessuna esclusa, accusate di non saper tenere strette le proprie ricchezze. Per motivi diversi. Dall'archivio di Fernanda Pivano a quello di Claudio Abbado per finire con Dario Fo.

Non ci sta l'assessore alla Cultura, Filippo Del Corno: «La responsabilità della gestione e della fruizione degli archivi è in capo al ministero dei Beni culturali. E quella dell'Archivio di Stato di Verona la ritengo una scelta molto positiva, in una sede prestigiosa e accessibile». Del Corno specifica che, almeno durante il periodo del suo mandato, non c'è stata nessuna richiesta da parte di Fo, «ma non escludo che sia potuto avvenire con le precedenti amministrazioni». Difficile visto il rapporto conflittuale che il premio Nobel aveva con le giunte di centrodestra tanto da rifiutare l'Ambrogino d'oro nel 1999. Però Del Corno non ci sta all'accusa di disattenzione: «Non concordo affatto sulla distrazione. Noi abbiamo omaggiato il grande premio Nobel con la mostra a Palazzo Reale, la sede museale più importante della città. L'anno scorso nel progetto Expocittà il Piccolo Teatro Studio ha messo in scena un suo scritto mai rappresentato, grazie anche alla Fondazione delle scuole civiche. Non ci siamo distratti. Lo prova anche l'intitolazione di un giardino a Franca Rame in deroga al regolamento. Proprio per sottolineare il grande legame che c'è tra la città, Fo e la Rame».

Non tutti la pensano come Del Corno. A esempio Micheli: «Fo è un valore assoluto al di là di qualsiasi appartenenza poli-

Franca Rame

● Sarà ospitato all'Archivio di Stato veronese

● «Che amarezza, mai una proposta» ha detto Fo

Pasqua Enel.
Questa volta l'energia
del cioccolato
si misura in watt.

Enel Energia ti aspetta oggi pomeriggio
al Punto Enel di Milano. Potrai decorare
il tuo uovo di Pasqua insieme ai maestri
cioccolatai e conoscere le nuove offerte
luce e gas EnergiaXMilano.

Siamo in Via Broletto 44A dalle 15:30
Scopri tutto il programma su enelenergia.it

ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

enel

Il commento

Le ragioni
sconosciute
di un esilio

di Vincenzo Trione

SEGUE DA PAGINA 1

Perché Milano oggi accetta quasi con indifferenza il trasferimento dell'archivio Fo-Rame a Verona? Attenzione, a Verona, non a Stoccolma o a Yale: ma a un'ora e mezzo di macchina da qui. Una «dimenticanza» dietro cui non riteniamo ci siano ragioni politico-ideologiche. Piuttosto, in filigrana, intravediamo dimenticanza e distrazione. In un momento nel quale Milano si sta affermando come una tra le più vivaci capitali europee del «nuovo» — le fondazioni artistiche, le architetture-evento, i musei — non riusciamo a comprendere le ragioni che hanno spinto all'«esilio» del museo divertente e coloratissimo ordinato da uno tra i suoi cittadini maggiormente conosciuti a livello internazionale. Ma oramai non c'è più niente da fare. Anzi sì, potremmo fare 150 chilometri di autostrada. Andare a Verona. Passeggiare tra i capitoli di una sorta di bizzarra festa mobile. Non senza rimpianti. Un ulteriore atto di «Mistero buffo»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cibo da strada in centro



Street food,
sì del Comune
ai mezzi ecologici

Il «cibo da strada» diventa una presenza fissa del centro. Dopo la sperimentazione nel periodo di Expo, il Comune ha deciso di rendere permanente l'esperienza dei camioncini di street food. La giunta ha approvato un provvedimento che dispone, oltre alla modifica del regolamento dell'attività di vendita e somministrazione su aree pubbliche di cibi e bevande, anche la messa a bando di 50 autorizzazioni della durata di tre anni per l'esercizio dell'attività di street food in zona 1. Le modifiche dovranno passare al vaglio del consiglio comunale. «Vogliamo rendere definitiva — ha detto l'assessore al Commercio, Franco D'Alfonso — questa esperienza gastronomica molto apprezzata da milanesi e turisti». Tutti i mezzi utilizzati (tricycli o quadricycli) dovranno essere ecosostenibili. Nessun canone di occupazione suolo pubblico. Per festeggiare, i camioncini dello street food ieri all'ora di pranzo hanno animato piazza della Scala (nella foto). Degustazioni gratuite di panzerotti, gnocco fritto, focaccia e gelato.